

Sandrino MARRA

L'iconografia della grotta di San Michele Arcangelo a Curti di Gioia Sannitica (CE)

La grotta dedicata a San Michele Arcangelo in Curti, nel comune di Gioia Sannitica è ubicata a circa 400 metri a sinistra della frazione a 450 metri s.l.m. ed è raggiungibile da sempre seguendo un sentiero passante tra terrazzamenti coltivati. Il sentiero termina dinanzi all'ingresso della grotta, delimitato da una struttura muraria alta circa 3 metri la quale chiude parzialmente alla vista la grotta stessa. Varcato il cancello di ingresso, si possono ammirare gli affreschi che decorano una edicola votiva posta a destra dell'ingresso e la parete muraria che chiude l'antro della grotta, lunga circa tre metri e posta a circa un metro dal piano di calpestio.



Ingresso della grotta

Per secoli ci si è chiesto cosa significassero e chi rappresentassero le figure affrescate della grotta di San Michele a Curti, senza dubbio in un lontano passato erano raffigurazioni chiare e riconoscibili per la popolazione locale. Raccontavano visivamente qualcosa e trasmettevano un messaggio chiaro, che nel lontano medioevo era perfettamente comprensibile a chiunque.

Non abbiamo idea di quando la grotta sia stata convertita al culto e forse come si vuole lo fu in epoca Longobarda. D'altronde altri luoghi dedicati al culto micaelico sono presenti in zona, basta pensare alla vicino Faicchio, a Cerreto Sannita, a Sant'Angelo di Alife, per non parlare delle decine di grotte dedicate all'Arcangelo poste su quelle antiche strade che erano i tratturelli e i tratturi della transumanza, i quali scavalcando l'Appennino abruzzese, molisano e campano conducevano al tavoliere delle Puglie. Gli stessi percorsi saranno usati per secoli anche per raggiungere i porti di imbarco per la Terra Santa in Puglia o il luogo per eccellenza dedicato all'Arcangelo Michele, il Santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano.

La tipologia dell'iconografia della grotta di San Michele a Curti potrebbe essere databile al XII° secolo. In particolare lo stile degli affreschi rimanda ad un committente o ad un artista di area longobarda, che si può desumere dai due rosoni posti in alto a sinistra ed in basso a destra della scena di ingresso alla grotta e dalle rose ad otto petali raffigurate sulle vesti di una delle figure. Oltremodo i paramenti delle figure rimandano all'area dell'Italia meridionale, nello specifico pugliese di periodo preromanico.

L'iconografia complessiva della grotta è rappresentata da diverse figure, in totale sono sei gli elementi figurativi ascrivibili al XII secolo, tre sono rappresentati a grandezza naturale e sono quelli presenti nella scena di ingresso, i restanti tre sono a dimensioni ridotte e posti due nell'arcosolio della edicola posta a destra dell'ingresso al complesso mentre il terzo è rappresentato dall'immagine dell'Arcangelo posta sull'altare di fronte all'ingresso. All'interno dell'edicola sul fondo di questa sono presenti lacerti di affreschi sovrapposti. Nel primo si intravede una coda e parte di una lancia, che fa presumere all'Arcangelo Michele che uccide il demone; nel sottostante una figura presumibilmente femminile visibile per poco più della metà .

Le immagini rappresentate nell'arcosolio sono due figure maschili in abiti vescovili, ambedue reggenti un testo ed ambedue con le dita della mano destra ad indicare il tre, alla base della figura di sinistra appare una epigrafe (una scritta) . In ambedue le figure il capo è circondato da un aureola, il volto della figura posta a sinistra ha il volto con una corta barba bianca, la figura a destra una fluente barba scura e abbondante capigliatura.

ICONOGRAFIA DELLE FIGURE DELL'EDICOLA di DESTRA

L'osservazione delle figure maschili, delle vesti che indossano, dicono che siamo in presenza di vescovi e santi della chiesa nella loro funzione di pastori e portatori degli elementi della fede, ovvero le sacre scritture rappresentate dal libro tenuto nella mano sinistra e la santissima trinità rappresentata dalla posizione delle dita della mano destra che mettono in evidenza il tre, appunto la trinità.

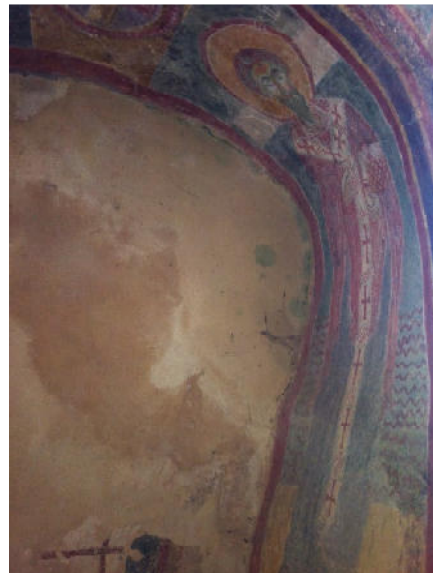
Attraverso confronti iconografici si è potuto comprendere che la figura di sinistra rappresenta San Nicola di Myra conosciuto come San Nicola di Bari; la figura di destra rappresenta San Basilio, più facilmente individuabile quest'ultimo per via della scritta in due parti che è leggibile a destra e sinistra dell'aureola del Santo ovvero la scritta S. B-SILAS, la quale identifica l'immagine anche se in una forma distorta dell'indicativo (S.Basilii) San Basilio. Ambedue i vescovi sono tra i trenta padri della chiesa e fanno parte di quella schiera di personaggi rappresentati nell'area di influenza dell'arte preromanica dell'Italia Meridionale. Oltremodo San Nicola lo ritroviamo rappresentato anche in altre grotte dell'area appenninica Campano-Molisana.



Figura di insieme dell'edicola votiva



*Interno dell'edicola, lato sinistro
con l'immagine di San Nicola*



*Interno dell'edicola, lato destro
immagine di San Basilio*



S. Nicola (Curti)



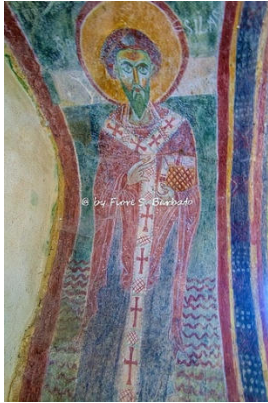
*San Nicola figura a sinistra
(CHIESA di SAN NICOLA DEI GRECI, Matera)*



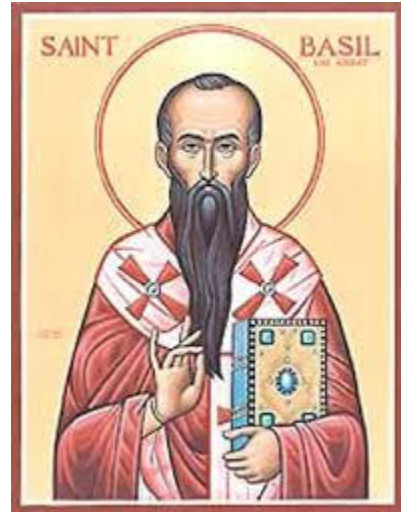
Madonna con bambino tra i santi Basilio e Nicola (cripta ipogea di Santa Margherita di Mottola)

Ma il confronto migliore per il riconoscimento delle due figure proviene dalla cripta ipogea di Santa Margherita di Mottola in provincia di Bari, dalla Cripta di San Vito Vecchio a Bari dove sono rappresentati ambedue, ma anche dalla chiesa di San

Nicola dei Greci a Matera per la raffigurazione di San Nicola. Le rappresentazioni in questi luoghi risalgono al XII secolo e diviene più comprensibile il confronto artistico con le due immagini di Curti. Appare identico lo stile, la resa artistica e la combinazione con gli altri elementi iconografici del luogo.



San Basilio dalla Grotta di Curti



Icona di San Basilio



San Basilio dalla grotta di San Nicola dei Greci (Matera)

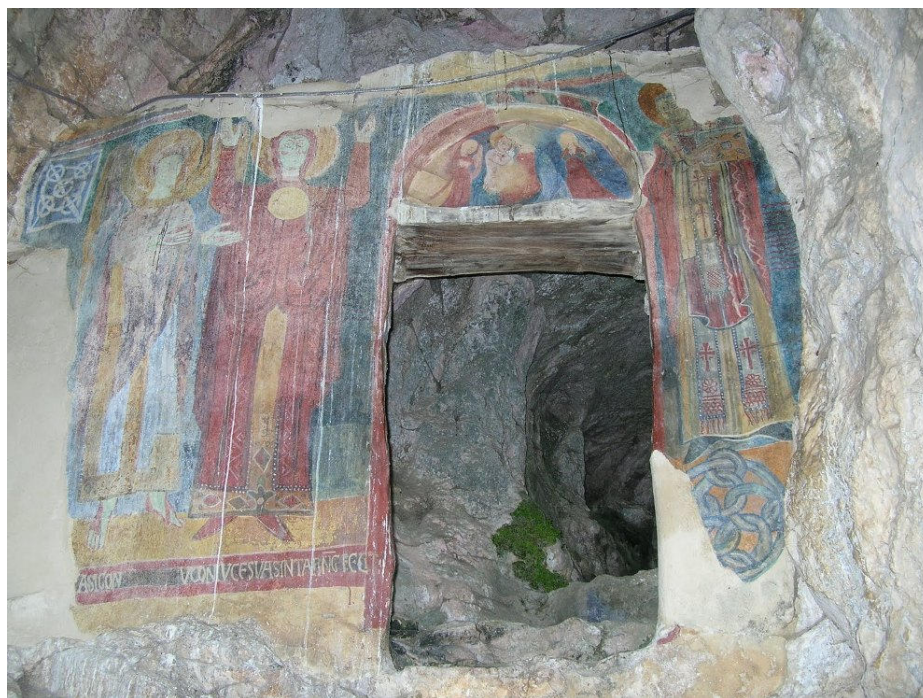
ICONOGRAFIA DEL COMPLESSO CENTRALE

Il complesso centrale si presenta con tre figure ad altezza naturale. La scena vede due figure a sinistra, a cui dopo un varco, segue una terza.

Alla base della scena una lunga epigrafe che è la dedica del committente. Il triduo di immagini è particolarmente spettacolare per la strutturazione dell'opera, la parete è posta rispetto al piano di calpestio di ingresso più in alto di circa due metri a chiudere il fondo dell'antro e con le figure ad altezza d'uomo la resa dell'opera è notevole, soprattutto rende appieno il messaggio visivo che vuole trasmettere.

In alto a sinistra ed in basso a destra due decorazioni ad intreccio delimitano la scena. A sinistra la prima figura rappresenta l'Arcangelo Gabriele rivolto con lo sguardo e con le braccia verso sinistra ove accanto è rappresentata la Vergine Orante con sul torace una sorta di medaglione, questo è conosciuto come "Uovo Cosmico" il quale con il suo fondo giallo (oro), posto all'altezza del seno sta ad indicare l'incarnazione del verbo. Questa raffigurazione della Madonna è conosciuta come la Vergine Platytera.

La Vergine Platytera nell'iconografia antica vuole essere anche l'immagine della Chiesa che accoglie in se il Verbo incarnato e lo rivela all'umanità. Bisogna anche dire in proposito che la scelta iconografica della Madonna Orante è una eccezione e va vista quale estrapolazione dell'immagine della madre di Dio dal tema storico dell'Ascensione, al fine di sottolineare il ruolo della Vergine come mediatrice di salvezza.



Insieme dell'immagine centrale della grotta. Da notare il disco sul seno della Vergine (Uovo Cosmico) e il rosone ad intreccio in basso a destra ed in alto a sinistra e le rose sull'abito talare della figura posta a destra.



Particolare della Madonna Orante, l'uovo cosmico.

La figura a destra in abiti vescovili con aureola, capelli e barba corta rappresenta un vescovo santo, nella mano sinistra le scritture, la destra ad appoggiarsi sul testo con le dita a formare il numero tre ovvero la trinità. La figura rappresenta il Vescovo Ambrogio o Sant'Ambrogio in una raffigurazione del volto di IV secolo. In effetti questa stessa rappresentazione verrà realizzata in tale forma fino alla fine del XII secolo, per poi essere sostituita da quella più conosciuta di Sant'Ambrogio con barba fluente e Tiara vescovile.



Sant'Ambrogio (Curti)



*Mosaico di Sant'Ambrogio
(Cattedrale di Milano)*



Sant'Ambrogio (Cattedrale di Milano)

La rappresentazione del volto si può confrontare con il mosaico della cattedrale di Sant'Ambrogio a Milano, ove lo stesso lo ritroviamo nell'immagine giovanile delle origine con capelli e barba corta, ma anche dalle decorazioni dell'abito talare in particolare nella decorazione e colore della manica di destra (a sinistra nell'immagine di sopra).

Tra le due serie di immagini descritte, come detto è posto il varco, sopra questo una lunetta con la rappresentazione della Madonna con bambino e due angeli ai lati; queste ultime immagini non rientrano nello stile pittorico di XII secolo, presumibilmente sono opera più tarda.



Madonna con bambino dalla lunetta centrale

Abbiamo accennato inizialmente ai due rosoni ad intreccio posti alle due estremità della scena dell'annunciazione (in alto a sinistra in basso a destra) che denominano una influenza longobarda dell'artista e nella stessa scena è presente anche un ulteriore elemento di tale influenza; sono riconoscibili nelle vesti vescovili di Sant'Ambrogio due elementi floreali posti in basso appena al di sopra dei piedi, ovvero il fiore a otto petali.



Rosa ad otto petali scultura longobarda



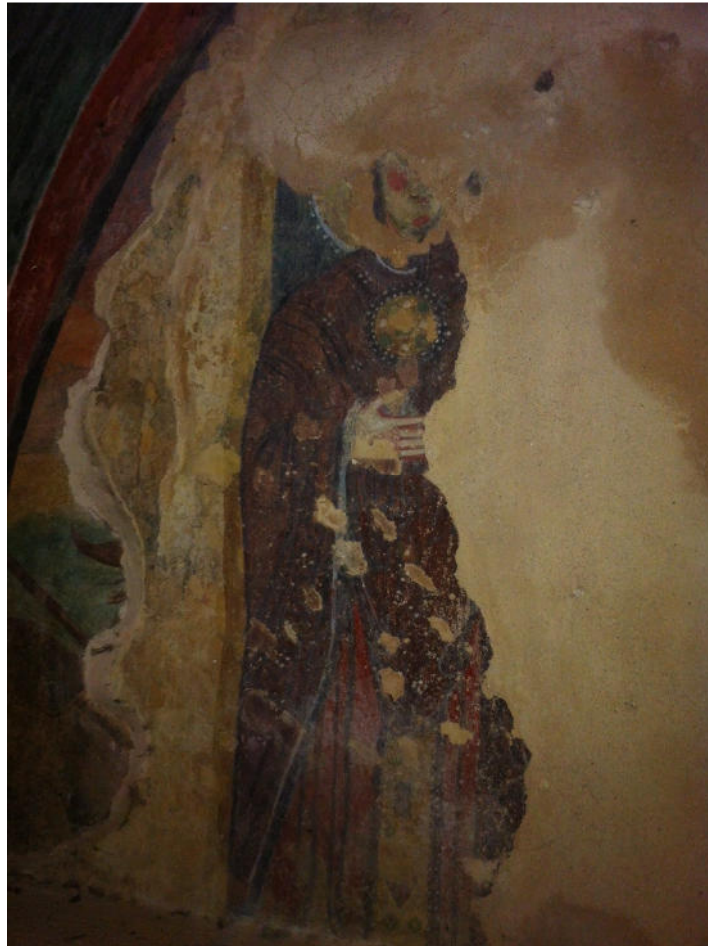
Rose a otto petali, particolare (Sant'Ambrogio, Curti)

La scena quindi può essere letta nel seguente modo: l'annunciazione alla Vergine Maria da parte dell'Arcangelo Gabriele. Un santo vescovo padre e dottore della chiesa oltretutto conosciuto per i suoi scritti; Sant'Ambrogio che indica a chi guarda, il credo della chiesa, le scritture e la santissima trinità.

Nell'insieme:

"Gesù nasce in Maria, annunciato da un Angelo, egli è uno e trino ed il suo credo è nelle scritture, la Chiesa accoglie in se il verbo incarnato e lo rivela all'umanità attraverso i suoi padri".

In merito tornando alla figura di fondo parzialmente conservata dell'edicola votiva, questa fa pensare alle immagini di sante (di influenza bizantina) presenti in alcune chiese e grotte ipogee del Salento, ma l'immagine rimane di difficile lettura e interpretazione per la parziale conservazione dell'affresco.



Lacerto dell'immagine di fondo dell'edicola votiva, presumibile Santa? A sinistra è riconoscibile il lacerto di affresco con parte di una coda.

LE EPIGRAFI, INTERPRETAZIONE

Come anticipato sono presenti due epigrafi una alla base dell'immagine centrale della grotta, l'altra sotto la figura di sinistra dell'edicola. L'epigrafe della scena centrale è presumibilmente in parte incompleta (nella sua parte iniziale) per la perdita di superficie affrescata. Nella sua parte conservata e leggibile dice:



Epigrafe della scena centrale

ASICON VCONUCESUASINTARNG FECT

La stessa potrebbe essere riletta nel modo seguente:

A(BSOLVO) SICON V(OTO) CONUCE SUA SINTAR N(OBILI) G(ENERE) FEC(I)T

Tradotto potrebbe leggersi :

SICONE ASSOLVE in VOTO di SUA MOGLIE SINTA di NOBILE FAMIGLIA POSE

Un importante iniziale elemento in merito alle iscrizioni della grotta sta nel fatto che queste non erano qualcosa di diffuso. Nel nostro caso si tratta di una committenza familiare, e, cosa molto rara, oltre a conoscere il nome del marito, SICONE (SICON) è iscritto anche quella della moglie, SINTA (SINTAR), nome femminile che solitamente veniva neutralizzato dal generico COM UXORE MEA.

La seconda epigrafe posta nell'edicola a destra dell'ingresso alla base dell'immagine rappresentante San Nicola di Myra è leggibile nel complesso della sua interezza e dice:



Epigrafe della edicola votiva

+ICONASISTAS SII VOC VOI GVCC VAPIE VOLIN PAD

La stessa potrebbe presumibilmente essere riletta come segue:

**+ICONA SISTA S(ACELLUM) SII VOC VOI G(ENUS) V(ALE) C(ONIUX) C(ARISSIMA)
VAPIE VOL(ONTARI) IN P(ERPETUO) A(GRIS) D(ENDIS)**

Tradotta (in modo incompleto) potrebbe leggersi:

**ICONA SISTAS SANTUARIO SII VOC VOI GENTILUOMO ILLUSTRE ADDIO CARO
SPOSO VAPIE
VOLONTARI IN PERPETUO PAESE ABBISOGNA**

Nella sua incompleta traduzione si potrebbe, anche se formalmente diviene un azzardo, pensare ad una epigrafe con inserimenti in italiano volgare il quale in tale periodo è una realtà linguistica (l'esempio dei cespiti cassinensi che furono redatti tra Teano, Capua e Cassino *sao ko kelle terre per trenta anni....*). Con tali inserimenti anche se ripeto è un azzardo interpretativo l'epigrafe diverrebbe più comprensibile e chiara. Questa dunque potrebbe essere letta come segue:

+ICONA SISTA S(ACELLUM) SII VOC(ONTI) VOI G(ENUS) V(ALE) C(ONIUX)
C(ARISSIMA) VA(LE) PI(IUS) E(DICTICTA) VOL(ONTARI) IN P(ERPETUO) A(GRIS)
D(ENDIS)

Considerando che SISTAS dall'italiano volgare sta per *ansioso*, *smanioso*, ed il VOI per *capo* (influenza illirica) potremmo leggere:

ICONA di ANSIOSO SANTUARIO SII VOCONTI CAPO ed ILLUSTRE GENTILUOMO
ADDIO CARO SPOSO ADDIO PII VOLONTARI EDIFICARONO IN PERPETUO PER IL
BISOGNO DEL PAESE



L'edicola votiva nel suo insieme

Dunque presumibilmente le due epigrafi anche se in parte incomplete fanno pensare ad una committenza di un uomo presumibilmente di origini Longobarde, di nobile famiglia dedicato alla propria consorte.

Concludendo si può dire che allo stato attuale si è giunti alla comprensione delle iconografie della grotta che dopo secoli di silenzio ci restituiscono la piena comprensione delle raffigurazioni e del messaggio che queste trasmettono, alla presumibile comprensione che il committente, un uomo, ha voluto dedicare l'opera al coniuge. Costui ha al tempo usufruito di un buon artista in considerazione della qualità degli affreschi, soprattutto se li poniamo a confronto con le opere di stesso periodo del versante appenninico Campano-Molisano ed Abruzzese delle Grotte dedicate al culto micaelico e non solo. Ovviamente resta la personale speranza che a completamento dello studio altri possano giungere ad ulteriori risultati in particolare ad una completa e più precisa comprensione delle epigrafi.

Autore: Sandrino Marra – smarra@libero.it

.